



Ringrazio la Commissione e il Presidente per averci consultato anche in questa occasione.

In premessa va constatato che il disegno di legge, così come concepito, lascia ampi margini di discrezionalità al Governo, attraverso il conferimento di numerose apposite deleghe che rendono difficoltoso prevederne l'effettiva valenza ed impatto sul mondo del lavoro.

Al tempo stesso, mi permetto di esternare una personale preoccupazione: che il ricorso a così tante deleghe possa limitare il ruolo e la funzione dell'assemblea parlamentare; elemento quest'ultimo sul quale non rivendico particolare competenza ma che, tuttavia, sta particolarmente a cuore a chi parla e alla sua Confederazione.

Terminata questa breve premessa, alcune specifiche osservazioni sul disegno di legge:

- Sull'art.1 – ribadita la genericità delle disposizioni, i punti 1, 4 e 6 del comma 2 – lettera A - destano preoccupazione per l'ampio margine di discrezionalità cui interi settori o singoli lavoratori potranno essere soggetti e per la sottovalutazione del concetto di solidarietà che ha, sin qui, ispirato la funzione degli ammortizzatori sociali. Uguale preoccupazione e perplessità è espressa nei confronti del punto 2 – lettera B. Sulle materie del sostegno al reddito e sull'orario di lavoro, la nostra Confederazione sostiene e rivendica 1.000 euro mensili per disoccupati e pensionati sociali e la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, a parità di salario, 4 ore settimanali ;
- Sull'art.2 – Questa Confederazione ritiene che gli incentivi e l'intervento dello Stato dovrebbe essere finalizzati, innanzitutto, verso politiche economiche dedicate all'ambiente ( bonifico dei siti inquinati- messa in sicurezza del territorio), alla valorizzazione e tutela del patrimonio artistico e dello sviluppo turistico ed al sostegno di tutte quelle aziende che producano lavoro stabile e tutelato;



- Art.4 – Questa Confederazione ritiene che l’equazione flessibilità-occupazione non abbia alcun fondamento. Se si confronta quanto avvenuto nella legislazione del lavoro e nelle normative contrattuali, con i risultati, in materia
- di occupazione e di lotta alla precarietà, fallimentari. Per onestà intellettuale, anziché alimentare pretestuosi conflitti, vecchi/giovani, garantiti si dovrebbe invertire la rotta, abolire l’enorme numero di tipologie contrattuali e incentivare il lavoro stabile e tutelato. L’estensione delle possibilità di ricorrere al lavoro accessorio a tutti i settori produttivi va assolutamente rigettata. Sul salario minimo, qualsiasi decisione dovrebbe, comunque, garantire che lo stesso non sia inferiore alla media dei principali contratti nazionali di categoria;
- Art.5 – Sottolineata ancora la genericità degli indirizzi contenuti nei punti dell’art. 5, gli stessi sono condivisibili e la Confederazione Unitaria di Base si augura che la volontà di estendere l’indennità di maternità a tutte le categorie di donne lavoratrici, indicata al punto a del comma 2, divenga realtà, anziché essere un semplice auspicio.

La Confederazione Unitaria di Base invierà un proprio più articolato documento nei prossimi giorni.

Ringrazio per l’attenzione e saluto con cordialità.

Confederazione Unitaria di Base  
Mario Carucci- Coordinatore nazionale

Roma 23 aprile '14